



“La mia presenza? Un piccolo contributo al progetto nazionale”

*Intervista al Professor Stefano Zecchi,
candidato alle prossime Elezioni regionali in
Lombardia con Fratelli d'Italia*

di Anastasia Palli



Incontriamo il professor Stefano Zecchi nello studio della sua casa di Milano, sommerso da libri, plichi di carte ovunque, alle pareti quadri, sul pavimento grandi sculture, soprammobili che provengono da tutte le parti del mondo ...

Certo non sarà tutto questo che l'ha portata ad accettare la candidatura alle prossime elezioni regionali della

Lombardia nella circoscrizione di Milano e Provincia. E, poi, non le basta quello che ha già fatto? Professore universitario ordinario di filosofia estetica fin dalla fine degli anni Settanta, Presidente dell'Accademia di Belle Arti di Brera, responsabile italiano all'Unesco per i beni immateriali, Consigliere d'Amministrazione

Continua a pagina 2



Il Dragone ci riprova e l'OMS latita

di Cristiana Muscardini

Nel 2020 l'anno inizia con il covid, misteriosa malattia che, piaccia o non piaccia, arriva dalla Cina.

In breve tempo contagi, morti, ospedali pieni e bare che non si riescono a far arrivare al cimitero o all'inceneritore: ricordiamo tutti i giorni della paura e del dolore.

Continuano ancora oggi gli accertamenti, osteggiati dal governo cinese, per verificare la vera causa che ha scatenato la pandemia, laboratorio, involontario o meno, o catena di trasmissione tra animali con l'approdo all'essere umano?

Certo è che il governo cinese ha, per troppo tempo, negato l'esistenza del virus che già dal 2019 si era propagato nel Paese del Dragone e che la stessa Organizzazione

Continua a pagina 4

Politica

La verità sul MES

Pagina 15

Europa

Il settore manifatturiero nella Ue migliora ma resta in contrazione

Pagina 17

Flash

Apple punta sulla rivale cinese di Foxconn per la produzione dell'iPhone

Pagina 21

“La mia presenza? Un piccolo contributo al progetto nazionale”

Intervista al Professor Stefano Zecchi,
candidato alle prossime Elezioni regionali in Lombardia con Fratelli d'Italia

di Anastasia Palli



Incontriamo il professor Stefano Zecchi nello studio della sua casa di Milano, sommerso da libri, plichi di carte ovunque, alle pareti quadri, sul pavimento grandi sculture, soprammobili che provengono da tutte le parti del mondo ...

Certo non sarà tutto questo che l'ha portata ad accettare la candidatura alle prossime elezioni regionali della Lombardia nella circoscrizione di Milano e Provincia. E, poi, non le bastava quello che ha già fatto? Professore universitario ordinario di filosofia estetica fin dalla fine degli anni Settanta, Presidente dell'Accademia di Belle Arti di Brera, responsabile italiano all'Unesco per i beni immateriali, Consigliere d'Amministrazione nelle più importanti istituzioni culturali milanesi, dal Piccolo Teatro alla Verdi, al Teatro Parenti; e a Roma al Maxxi. Mi fermo qui senza ricordare altro se non che è stato anche assessore alla cultura del

Comune di Milano, attualmente Presidente del Museo delle Scienze di Trento, membro del Consiglio Superiore della Società Dante Alighieri... insomma non le bastava? Ma mi tolga questa curiosità: siccome sono qui seduta rischiosamente con una pila di carte che sembra quasi mi stia venendo addosso, lei non usa il computer?

“Sì, lo uso, lo tengo sul tavolo nello studio più piccolo dietro quella porta con quelle pitture indiane”.

Pensavo fosse un quadro, non una porta.

“E' come se fosse un quadro: è un dipinto su legno che mi fa da porta. Comunque, uso il computer – non se ne può fare a meno – ma la carta, anche la penna – questa qui – mi piacciono di più”.

Insomma, adesso la politica ...

“Mi sembra importante, non mi sono mai tirato indietro quando si è

pensato che potessi dare una mano, come nel caso dell'Assessorato milanese”.

Le regionali sono molto impegnative, bisogna prendere qualche migliaio di preferenze per essere eletti, il suo nome deve essere scritto sulla scheda, i posti sono pochi...

“Mi sta consigliando di fare un passo indietro? Non sarebbe la prima.”

No, assolutamente, apprezzo la decisione, credo che possa dare un valido contributo...

Al progetto politico di Giorgia Meloni. Lo trovo decisivo per lo sviluppo dell'Italia: una destra storica, rispettosa della tradizione con lo sguardo coraggiosamente rivolto al futuro. Finalmente la nostra Nazione ha una politica voluta dal popolo; ci si lascia alle spalle tutte le ingegnere istituzionali che hanno da troppi anni impedito la formazione di un governo voluto dalla maggioranza

degli italiani, e già questi primi passi del governo mostrano segni di concretezza istituzionale e di realtà progettuali senza compromessi. E' un progetto politico che farà molto bene all'Italia anche pensando al confronto dialettico con l'opposizione. Si fa politica.

Lei, però, è candidato in Regione, un po' diverso, anche pensando alla Lombardia che è un'eccellenza nel quadro socio-economico italiano.

"Vorrei che la mia presenza fosse un piccolo contributo al progetto nazionale, che proprio la Lombardia, per i meriti che lei ha sottolineato, può sviluppare in modo virtuoso. La Regione, da anni, ha un'eccellente amministrazione, deve soltanto proseguire per la sua strada con la convinzione di poter sviluppare sempre meglio il progetto politico nazionale".

Sta parlando di autonomia regionale?

"L'autonomia credo abbia grande efficacia amministrativa se coordinata con un forte governo nazionale. Si pensi alla regione tedesca della Baviera e al suo federalismo coordinato dal governo federale nazionale; si pensi alla Svizzera e anche al presidenzialismo francese. La Lom-

bardia può essere un esempio virtuoso di amministrazione in un complessivo rinnovamento istituzionale nazionale".

E lei cosa farà? A prescindere dal fatto che ho capito perfettamente, entrando nel suo studio, che i suoi libri, le sue letture, i suoi scritti non li abbandonerà mai.

"Intanto dipende dal mio risultato elettorale, e poi da quello che deciderà la direzione del partito di FDI. Non è difficile immaginarsi quello che so fare"

Cultura...

"E sì, lì un contributo so di poterlo dare; ma intanto trovo importante che in queste elezioni io ci metta il nome e la faccia. So che il mio curriculum è apprezzato, ma vorrei che il mio impegno esplicito, in prima persona, venga considerato un gesto di consapevole adesione al progetto politico di Giorgia Meloni. Poi, certo, sono a disposizione sulla base delle mie competenze".

C'è sempre pronto il libro dei sogni di ogni candidato che si presenta alle elezioni. Ho troppo rispetto per lei, quindi non le chiedo neppure di indicarmi i titoli dei capitoli del libro... forse neppure ce l'ha. Ma almeno mi

proprio sinteticamente qualcosa che le piacerebbe realizzare.

"Non sottovaluti i sogni: aiutano a rimanere giovani. E, quindi, un libro di sogni (non esclusivamente politico) ce l'ho ben chiaro e non tanto nascosto in un cassetto. Allora, in sintesi, come lei sensatamente mi chiede, le rispondo che vorrei potenziare e sostenere la cultura scientifica e far in modo che questa si confronti costantemente con la nostra tradizione umanistica. E poi vorrei che si costruisse un'alleanza culturale con i nostri vicini d'Europa: la nostra Europa della cultura, in cui vengano coinvolti l'Austria, la Baviera, la Slovenia, la Svizzera, il sud della Francia..."

Dimenticando il resto dell'Italia...

"Ma no! Sarebbe un errore clamoroso. Non si dice forse che la Lombardia è la locomotiva dell'Italia? Deve esserlo culturalmente aggregando illustri vagoni - regioni - come quelli che le ho appena citato, e trascinare verso il futuro tutta la Nazione".

Grande ambizione in questo progetto. Auguri. Importante se nella sua realizzazione riesce ad aggregare tutte le energie culturali del Paese, senza lasciarle indietro.

"Proprio così: diversamente sarebbe un'ennesima struttura burocratica di cui non solo non ce ne faremmo niente, ma sarebbe anche dannosa".

Verrò di nuovo a trovarla dopo le elezioni, così avrà tempo di spiegarmi cosa sono tutti questi oggetti indiani, giapponesi, arabi e non so da dove altro posto arrivano. E poi il suo gatto si è messo a miagolare: forse, vorrà mangiare

"Vuole solo qualche carezza, è molto anziano, si è sentito tenuto in disparte. Aspetti, le regalo il mio ultimo libro appena pubblicato: *In nome dell'amore*. Coi libri vado forte, in politica..."



BETA
GROUP

Attività doganale, Servizio di Handling e Trasporto



Il Dragone ci riprova e l'OMS latita

di *Cristiana Muscardini*

Nel 2020 l'anno inizia con il covid, misteriosa malattia che, piaccia o non piaccia, arriva dalla Cina.

In breve tempo contagi, morti, ospedali pieni e bare che non si riescono a far arrivare al cimitero o all'inceneritore: ricordiamo tutti i giorni della paura e del dolore.

Continuano ancora oggi gli accertamenti, osteggiati dal governo cinese, per verificare la vera causa che ha scatenato la pandemia, laboratorio, involontario o meno, o catena di trasmissione tra animali con l'approdo all'essere umano?

Certo è che il governo cinese ha, per troppo tempo, negato l'esistenza del virus che già dal 2019 si era propagato nel Paese del Dragone e che la stessa Organizzazione Mondiale della Sanità non ha agito tempestivamente, resta anche da appurare se questo ritardo sia avvenuto per ignoranza, superficialità, comunque colpevole, o per pressioni di Pechino.

Quanto è accaduto è ben vivo nella mente di ciascuno per questo non possiamo tollerare che all'inizio del 2023, a distanza di tre anni, anni che in parte non abbiamo vissuto perché chiusi in casa, oppressi dalle terribili notizie, con una modifica radicale delle nostre libertà, le conseguenze ancora si sentono forte specie nei più giovani e nei più anziani che hanno perduto quella socialità necessaria alla crescita o ad una vecchiaia serena, si debbano ascoltare le reprimende di Pechino che ci accusa di discriminazione per avere giustamente deciso controlli



sanitari per cittadini provenienti dalla Cina.

Il presidente Xi Jinping dopo aver tenuta segregata per tre anni gran parte della popolazione cinese, con il suo assurdo progetto zero covid che ha fatto subire un ingente danno economico al paese privo di un vaccino efficace e senza una vaccinazione di massa, ora in pochi giorni ora ha deciso il liberi tutti ed i contagi sono dilagati in modo esponenziale.

La storia si ripete: ancora una volta non arrivano notizie, il governo cinese rifiuta ogni informazione ma pretende che gli altri paesi accettino le sue decisioni senza prendere alcuna precauzione necessaria per evitare una nuova pandemia, magari con nuove varianti, e rifiuta i vaccini offerti dall'Europa.

E ancora una volta l'Organizzazione Mondiale della Sanità è in ritardo.

I dittatori non perdono il vizio di cercare di dettare legge anche fuori dal loro paese e certamente la notizia, di qualche settimana fa, della presenza in Europa ed anche in Italia di stazioni di polizia cinese non ci rassicura sui veri progetti del Dragone.

Secondo un articolo de Il Sole 24Ore del 9 gennaio 2023 il 90% dei residenti dell'Henan, la provincia più popolosa della Cina, è risultato infettato dal covid. Calcoli alla mano si tratterebbe di 88,5 milioni di persone sui quasi 100 milioni di abitanti della provincia. L'aumento esponenziale dei contagi è concomitante alla nuova strategia sanitaria del Paese in cui l'annullamento della politica zero covid ha visto accrescere contagi e morti.

Covid: l'OMS stila le cinque misure da adottare per evitare una recrudescenza dei contagi

La redazione



Alla luce dell'aumento dei casi di Covid nel mondo, l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha ricordato quali sono le misure da tenere contro la pandemia: aumento della diffusione del vaccino nella popolazione generale; somministrare ulteriori dosi di vaccino ai gruppi prioritari; promuovere l'uso della mascherina all'interno e nei trasporti pubblici; ventilare gli spazi affollati e pubblici come scuole, bar e ristoranti, uffici open space e

trasporti pubblici; fornire terapie precoci e appropriate ai pazienti a rischio di malattia grave.

Hans Henri Kluge, direttore regionale per l'Europa, come riporta TGCom24, afferma che "entrando nel 2023, i Paesi di tutta Europa e dell'Asia centrale devono raddoppiare i loro sforzi per attuare strategie di comprovata efficacia ed evitare di essere compiacenti". Per l'Oms questo "significa reinvestire urgentemente e impegnarsi nuovamente per una maggiore

sorveglianza virologica e genomica, compresa la sorveglianza delle acque reflue, se possibile. Ciò significa – continua Kluge – investire e salvaguardare la forza lavoro sanitaria la cui situazione precaria in molti luoghi potrebbe minare l'effettiva erogazione dei servizi sanitari". Le tre parole chiave per garantire maggiore sicurezza per tutti, secondo il rappresentante dell'OMS, sono: scienza, sorveglianza, responsabilità.

omeo@imprese

Prima dell'autonomia regionale bisogna dare a tutti gli italiani un uguale ed efficiente servizio sanitario

Cristiana Muscardini

Tra i diversi temi che ci sono quotidianamente riproposti c'è la riforma per le autonomie con tutti i pro e i contro che ogni schieramento sostiene, tra i tanti problemi emergono le spaventose carenze del sistema sanitario al quale mancano medici, infermieri, tecnici e adeguate strutture sul territorio. La pandemia ha, una volta di più, dimostrato che un buon sistema ospedaliero può collassare se non funziona la medicina territoriale.

Ci sentiamo, perciò, di chiedere alla Presidente del Consiglio e ai due ministri competenti, per Sanità e Autonomie regionali, se, prima di varare la riforma per le autonomie, abbiano verificato, in modo corretto ed esaustivo, la reale situazione della sanità in tutte le regioni italiane. Se sia stata valutata la necessità, per il comparto sanità, di procedere alle autonomie solo quando ad ogni italiano sarà garantito un servizio funzionante e non differenziato e carente a seconda delle aree geografiche di appartenenza.

Il Ministro della Sanità è in possesso, o ha già richiesto, una mappatura dei servizi sanitari territorio per territorio, non solo su base esclusivamente regionale? Si conoscono quanto personale sanitario occorre nelle varie strutture ospedaliere, quanto sul territorio, quanti macchinari sono mancanti o non funzionanti ed obsoleti?

Si conoscono i tempi di attesa per gli esami diagnostici e per le visite specialistiche?



Se a Milano, città che sappiamo ha una sanità di gran lunga migliore di tante altre realtà, ci sono tempi d'attesa, come riporta un'inchiesta del Corriere della Sera del 9 novembre 2022, incompatibili con le necessità dei malati, cosa avviene in altre città e regioni? Alcuni esempi dei tempi di Milano, riportati nell'articolo e ovviamente mai smentiti, cinque mesi per una visita ginecologica con ecografia, sette mesi per una ecografia alla spalla e alla colonna vertebrale.

L'assessore regionale della Lombardia Guido Bertolaso ha detto in Consiglio regionale, l'8 novembre, che al fabbisogno lombardo mancano 1120 dirigenti medici e 1521 infermieri, quanti mancano nelle altre regioni?

Qualunque riforma deve prendere atto della realtà e di quanto va fatto, subito, per ridare a tutti gli italiani un servizio sanitario all'altezza delle oggettive necessità.

CARTUCCE PER STAMPANTI, FAX E FOTOCOPIATORI
VENDITA RIGENERAZIONE SMALTIMENTO



Via Castel San Giovanni, 27/A - 29011 Borgonovo Val Tidone - PC
tel. 0523 862290 - fax 0523 864852 - cell.348 7443127

P.IVA 01238240335

Politica o finanza?

Francesco Pontelli - Economista

Ancora una volta lo scontro tra il mondo della politica, compresi i ministri del governo in carica, con le principali istituzioni finanziarie europee dimostra come sia precario l'equilibrio tra i due ruoli istituzionali.

Da una parte (1) il governo rivendica una maggiore autonomia decisionale relativa alle politiche economiche e finanziarie, ed in particolare in relazione al debito pubblico, dimostrando così quasi di voler tornare alla regola soppressa nel 1981 che obbligava la Banca Centrale, nello specifico la Banca d'Italia, ad acquistare i debiti, i titoli e il debito pubblico italiano. Si dimentica però come questa fu proprio la politica monetaria che la BCE ha attuato fin dal 2011 attraverso il presidente Mario Draghi il quale acquisiva al mercato secondario titoli invenduti del debito pubblico facendo abbassare quindi lo Spread. Successivamente questo intervento divenne istituzionale con l'introduzione del quantitative easing per offrire ossigeno alla economia europea.



All'interno di questa contrapposizione si trovano le principali istituzioni monetarie(2) e finanziarie le quali rivendicano innanzitutto la propria vocazione istituzionale, cioè la lotta alla inflazione, quanto la stessa autonomia. In questo contesto di separazione dal mondo della politica le stesse giustificano le proprie scelte soprattutto in relazione alla crescita dei tassi di interesse sulla base degli scenari economici forniti dai diversi algoritmi perché va considerato e ricordato come la presidente della BCE giustificò la mancata previsione di una inflazione di lungo termine da una previsione errata degli algoritmi.

Tornando ora allo scontro tra i due soggetti emerge evidente l'ipocrisia che entrambe le posizioni esprimono.

Il governo ed il mondo della politica in generale potrebbero rivendicare una maggiore autonomia dalle autorità monetarie nel momento in cui loro stessi rispondessero in proprio ed in solido degli eventuali disastri causati con proprie strategie. Non è assolutamente sufficiente il mandato elettorale per ottenere una cambiale in bianco relativa alla propria azione quanto la sua eventuale perdita come il prezzo da pagare per gli errori commessi. Basti ricordare come la classe politica e governativa italiana abbia portato il nostro Paese alle soglie della pandemia con un rapporto tra debito pubblico e PIL pari a 155% e, contemporaneamente, ha operato in modo da creare le condizioni per cui negli ultimi trent'anni il reddito disponibile dei cittadini italiani si sia ridotto del -3,4% mentre in Germania nel medesimo periodo è aumentato del +34,7%.



Quando, e solo quando, il mandato elettorale risulterà revocabile come un qualsiasi contratto nel settore privato, solo allora la politica potrà rivendicare una maggiore autonomia, pur restando la responsabilità di rispondere in solido degli eventuali errori ma soprattutto i danni arrecati al Paese.

Non una voce si è mai levata in cielo contro la BCE quando questa con politiche monetarie espansive come il quantitative easing aveva inondato il mercato di liquidità portando gli interessi, e quindi i costi del servizio al debito, sotto la soglia dello zero offrendo una possibilità unica nel suo genere dal dopoguerra ad oggi, cioè di ridurre il debito pubblico.

Viceversa tutti i governi che si sono alternati alla guida del Paese fino alla soglia del 2020 con la terribile pandemia hanno aumentato la spesa pubblica e la pressione fiscale. Contemporaneamente si

sono ridotti gli investimenti per il sistema sanitario, dimostrando ancora una volta come la spesa pubblica rappresenti la prima forma di arricchimento per lobby e potentati vari.

Tornando alle istituzioni finanziarie, nel 1992, in un'intervista negli Stati Uniti, un importante economista affermò che l'economia sarebbe finita di lì a pochi anni in quanto in tutte le società finanziarie erano entrati i matematici con l'applicazione dei loro algoritmi. Questa sottomissione algoritmica dell'intero mondo economico ma anche politico vissuta come una possibile riduzione dei costi e aumento delle redditività se da una parte ha tolto capacità di analisi, come molteplici espressioni di professionalità di alto livello, dall'altra ha permesso a persone prive di ogni competenza di raggiungere le vette dei principali organi finanziari solo ed

esclusivamente per amicizie o vicinanze politiche. L'unica competenza richiesta rimane quella di leggere i risultati proposti dagli algoritmi.

In altre parole lo scontro tra i due soggetti non è altro che guerra fratricida tra due banali espressioni del genere umano, le quali utilizzano la politica come il palcoscenico per le proprie vanesie ambizioni o per servire gli interessi della minoranza nei confronti della maggioranza.

Mai come ora, ed in particolare in questi giorni, l'immagine sintesi di questo scontro tra politica italiana e mondo delle istituzioni finanziarie risulta imbarazzante e degradante soprattutto in funzione delle difficoltà che le imprese e i cittadini stanno affrontando da oltre tre anni.

I nostri domiciliari

Covid: dal 10 marzo al 2 luglio 2020
verità, errori, menzogne

di *Cristiana Muscardini*.

€ 15,00

Questo è il resoconto dei fatti e delle dichiarazioni di quei giorni, dall'inizio della chiusura, fino al 2 luglio 2020. Fatti, numeri, dichiarazioni ripresi dai mass media della carta stampata, on line e dalle televisioni ai quali si aggiungono, qualche volta, le considerazioni di chi scrive e che ha dedicato, ogni giorno, molte ore per cercare di fare il resoconto di quanto avvenuto affinché la memoria non fosse perduta e dagli errori si potesse imparare. Si troveranno così anche tante affermazioni ufficiali rivelarsi poi, sbagliate, tante dichiarazioni smentite dai fatti, e si ricorderà tanto dolore che avrebbe potuto, almeno in parte, essere evitato. I numeri non parlano da soli ma accompagnati dalla voce della realtà.

I libri posso essere spediti, senza sovrapprezzo, con pagamento tramite **Bonifico Bancario** a Ulisse Edizioni, IBAN IT46 D 05034 01737 000 0000 45750 o ritirati, previo appuntamento, in via Vincenzo Bellini, 1 - Milano (tel. 02 781969).

Cristiana Muscardini



I NOSTRI DOMICILIARI

Covid: dal 10 marzo al 2 luglio 2020
verità, errori, menzogne

ULISSE EDIZIONI

Quali accise stiamo pagando?

Cristiana Muscardini

Mentre i prezzi dei carburanti impazzano e si attendono i risultati delle indagini della Guardia di Finanza chiediamo, insieme a tanti altri italiani, se le accise che stiamo ancora pagando si riferiscono ad avvenimenti ormai antichi quali la Guerra d'Etiopia del 1935-36, la crisi di Suez del 1956 o la ricostruzione del Vajont del 1963 o se invece sono giustificate dalla necessità di reperire fondi per eventi più recenti e, in questo caso, quali sono questi eventi.

In molti riteniamo che sia giusto non far mancare il contributo dei

singoli cittadini per aiutare la ricostruzione di territori colpiti, in questi ultimi anni, dalle catastrofi naturali che, per altro, in molti casi avrebbero potuto essere evitate o rese meno tragiche.

Gli italiani chiedono di sapere quali accise stanno pagando, se è da identificare qualsiasi speculazione e mettere in atto tutto quanto necessario per impedirla è altrettanto vero ed evidente che una richiesta urgente di pagamento di accise può essere accettata dai cittadini solo se si riferisce ad eventi che risalgono agli ultimi anni.



Divergenze Parallele

di *Cristiana Muscardini*.

€ 12,00

Uno sguardo sulla politica italiana degli ultimi anni, analizzando le difficoltà tra le iniziative prese da Alleanza Nazionale in Italia ed in Europa. Il saggio offre una sintesi di alcuni degli aspetti più salienti che mettono in luce i diversi modi di intendere la politica tra coloro che gravitano a Roma o a Bruxelles. Citando con precisione date, luoghi, circostanze e protagonisti, vengono evidenziate le occasioni perdute, le promesse mancate, i successi e le delusioni, i cambiamenti di rotta e le divergenze di vedute tra chi credeva nella creazione di un centrodestra come forza internazionale, con un respiro liberale e sociale, e chi sentiva maggiormente l'influenza di Forza Italia e la necessità di intruparsi nel Partito Popolare Europeo.

I libri posso essere spediti, senza sovrapprezzo, con pagamento tramite **Bonifico Bancario** a Ulisse Edizioni, IBAN IT46 D 05034 01737 000 0000 45750 o ritirati, previo appuntamento, in via Vincenzo Bellini, 1 - Milano (tel. 02 781969).

Cristiana Muscardini



DIVERGENZE PARALLELE

Il partito Alleanza Nazionale tra Europa ed Italia

ULISSE EDIZIONI

Il calzaturiero aumenta i ricavi del 13,9% nei primi nove mesi del 2022

Carlo Sala



Il comparto calzaturiero italiano continua il percorso di recupero post-pandemia registrando nei primi nove mesi del 2022, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, un incremento a doppia cifra del fatturato (+13,9%). E' la fotografia scattata dal Centro Studi di Confindustria Moda per Assocalzaturifici che evidenzia anche un aumento dell'export (+23,7% in valore e +11,7% in volume, trainato dalle griffe del lusso), che ha già superato i livelli pre-Covid (con l'eccezione, però, delle scarpe con tomaio in pelle, che presentano un gap del -11% in quantità sul 2019). Risultati positivi nei mercati comunitari (con aumenti nell'ordine del +25% in valore in Francia e Germania), in Nord America (+62%) e in Medio Oriente (+58,5%). Bene anche la Cina, ma soprattutto per l'alto di gamma (+43% in valore, con un +34% nel prezzo medio). Pesanti, invece, le conseguenze della guerra in Russia e Ucraina (-32% nei primi 9 mesi nell'insieme, con un -40% dall'inizio del conflitto); tra gli stati dell'ex

blocco sovietico cresce il Kazakistan (+33,4%).

Nel report emerge anche la risalita nei consumi interni: +13,3% in spesa gli acquisti delle famiglie, ma ancora -3,5% sulla situazione già largamente insoddisfacente di tre anni addietro. Il contestuale balzo dell'import (+30% quantità) e la propensione al risparmio indotta dal carovita rendono sempre più serrata la competizione sul mercato nazionale, sfavorito anche da una stagione autunnale partita molto in ritardo. Cresce, inoltre, la quota di vendite off-price, mentre in estate appare sostenuto il ritmo dei flussi turistici, anche se il recupero nello shopping straniero è ancora parziale.

Analizzando nel dettaglio le esportazioni, le vendite estere di calzature hanno raggiunto l'ennesimo primato in valore, toccando i 9,35 miliardi di euro (+23,7% su gennaio-settembre 2021), per un totale di 165,2 milioni di paia (+11,7%): non un record quello delle quantità, ma

comunque il miglior risultato dal 2017 ad oggi. Il prezzo medio al paio è salito a 56,60 euro (+10,7%). Sia in valore che in volume sono state superate le cifre dei primi 9 mesi 2019 pre-Covid (rispettivamente del +20,4% e di un più modesto +3,9%). Decisamente positivo l'export verso gli Usa che – dopo la fine della “guerra dei dazi” con la Ue nell'autunno 2021 nell'ambito delle dispute sulla digital tax e lo scampato pericolo di imposte aggiuntive sui prodotti del fashion – nel 2022, grazie al cambio favorevole, hanno registrato nei primi nove mesi un sensibile incremento (+61% in valore e +28% in volume). Crescita altrettanto vigorosa si evidenzia per il Canada. La Cina, dopo la frenata nel bimestre aprile-maggio (-25% nelle quantità e -13% in valore) legata alle restrizioni adottate in diverse città per fronteggiare i nuovi focolai Covid, da giugno è ripartita con vigore. Il terzo trimestre ha registrato un aumento del +86% in valore (con un +17,4% in volume), grazie ai risultati conseguiti dalle griffe del lusso. Il

cumulato dei primi nove mesi segna così un +43% in valore, con un mol- to più ridotto +7% nelle paia. All'in- terno della top 20 delle destinazioni è il mercato che presenta il prezzo medio più alto: 213,39 euro/paio, +33,6% su un anno addietro. Forte preoccupazione destano ovviamen- te le notizie sulla recrudescenza del virus. Restando nel Far East (+27,4% in valore globalmente) torna a cres- cere la Corea del Sud (+22,5%); bene il Giappone (+25,5% in valore), che presenta però, così come Hong Kong, un gap considerevole col pre- pandemia. Confortanti anche i dati sul Medio Oriente, dove sveltano gli Emirati Arabi (15 mercato, in au- mento del +68% in valore e del +49% in quantità su gennaio- settembre 2021). Tornando nel Vec- chio Continente, tra i membri della Ue27 cresce del 26% la Germania (+18% in paia), da sempre uno dei principali clienti delle calzature Made in Italy (è il secondo in termini di volume); positivi anche altri im-

portanti sbocchi comunitari, quali Spagna (+23% circa in valore), Paesi Bassi (+36%), Polonia (+16%) e Bel- gio (+19%), tutti già abbondante- mente oltre i numeri pre-Covid. Ri- parte l'export verso il Regno Unito (+23% in valore e +1,6% in quan- tità) dopo il crollo dell'ultimo bien- nio, successivo all'uscita dall'Unione. Le cifre attuali restano comunque marcatamente inferiori a quelle 2019: -29% in valore e -39% in vol- ume.

Secondo Giovanna Ceolini, presi- dente di Assocalzaturifici, «nonostante l'incremento a doppia cifra del fatturato settoriale 2022, con previsione di ritorno a consuntivo sui livelli pre-pandemia, e i segni positivi in gran parte delle variabili, il forte aumento dei costi erode i margini delle imprese, costrette ad affrontare, oltre ai rincari delle ma- terie prime, la fiammata senza prece- denti degli energetici. Permane inoltre una rilevante disomogeneità

tra le aziende, con due su cinque tuttora con fatturato sotto i valori pre-emergenziali. Gli effetti della crisi – prosegue Ceolini – appaiono evidenti nei dati relativi alla demo- grafia delle imprese (con 180 chi- sure tra i produttori di calzature da inizio anno, tra industria e artigian- ato, -4,5%), mentre nei livelli occu- pazionali trovano conferma il rim- balzo già registrato nei primi 2 tri- mestri (+2,3%, insufficiente, comun- que, a ripianare le perdite subite nel biennio precedente) e la marcata riduzione, rispetto al 2021, delle ore di cassa integrazione guadagni au- torizzate nell'area pelle (-81,6%, con ancora però un +80% sul 2019). Nelle aspettative a breve domina – conclude – l'incertezza, in un pano- rama mondiale in cui – dopo il lun- go periodo flagellato dalla pande- mia – inflazione, caro bolletta e turbo- lenze geopolitiche minano il clima di fiducia, frenando la domanda di beni».



Mal d'Europa

di Carlo Sala.
€ 12,00

Il voto che ha decretato l'uscita del Regno Unito dalla UE è il caso più eclatante di un mal d'Europa diffuso anche in molti altri Stati dell'Unione europea. La testimonianza di Gerard Collins, che firmò l'adesione dell'Eire al Trattato di Maastricht, offre un'analisi delle cause di questa insofferenza e delle possibilità di una terapia.

I libri posso essere spediti, senza sovrapprezzo, con pagamento tramite **Bonifico Bancario** a Ulisse Edizioni, IBAN IT46 D 05034 01737 000 0000 45750 o ritirati, previo appuntamento, in via Vincenzo Bellini, 1 - Milano (tel. 02 781969).

Ci mancava Monsignor Georg

Albert de Bonnet



In Ucraina la popolazione continua ad essere falciata dalla scellerata guerra di Putin ed in Russia altri civili sono sterminati dal tiranno che impone loro di travestirsi da soldati per andare a morire al fronte.

Gli Stati che devono aiutare la difesa Ucraina, anche per difendere la loro stessa libertà, sono poco tempestivi nel fare arrivare concretamente gli aiuti militari promessi.

In Europa le istituzioni sono messe a dura prova dagli scandali legati alla corruzione e le attività di spionaggio, controinformazione, si mischiano pericolosamente con gli affari illeciti.

In Iran ogni giorno assistiamo, come sempre impotenti, alle stragi di giovani, la comunità internazionale, il cosiddetto ONU, non ha alcuna capacità di intervento.

Negli Stati Uniti ci sono volute 15

votazioni per eleggere lo speaker della Camera e le fratture aumentano.

In Afghanistan ogni giorno la fame e l'ingiustizia, la privazione di ogni forma di libertà che le donne devono subire, ci ricordano gli errori dei 10 anni nei quali siamo stati inutilmente in quel Paese e quanto sia stato miope non concedere al comandante Massud gli aiuti che chiedeva per combattere i talebani.



Tenaris



Il Giardino del Tempo

www.ilgiardinodeltempo.com
cadeipesce@gmail.com - Tel: 392 767 6140

Kim Jong-un, il satrapo della Corea del Nord, lancia missili nucleari dove gli pare, il Messico è al centro dell'alta finanza del narcotraffico mondiale e l'arresto di El Chapo junior sta scatenando una vera guerra.

In Africa e Medio Oriente si trascinano da anni violenze e battaglie tra stati, religioni e organizzazioni terroriste mai sgominate, dall'Isis agli Shabaab ed al Qaeda, la carestia e la siccità mietono continue vittime e non si fermano gli esodi, le fughe disperate di coloro che cercano di arrivare in Europa e spesso muoiono in mare o sulla sciagurata strada dei Balcani.

Non dovrebbero lasciare indifferenti le varie realtà sudamericane dove popolazioni, come quella venezuelana, sono allo stremo per indigenza.

Ovunque gli hacker ormai possono colpire, banche, ministeri, ospedali, sistemi informatici che dovrebbero custodire i dati più sensibili di ogni paese, sono tutti violabili perché il progresso, sposato in modo acritico, ha fatto utilizzare la rete senza regole e senza antidoti, ha messo cias-

cuno di noi, come individui e come Stato, nelle mani di qualunque pirata, delinquente o megalomane, basta avere gli strumenti e tutto può essere violato, nessuno è più sicuro neppure in casa propria, alla faccia di quelle buffonate che sono chiamate sicurezza informatica e privacy.

La violenza nei giovani, negli adolescenti è ancora più presente che negli adulti, la libertà incondizionata è diventata sopruso, senza empatia, senza riferimenti affettivi, senza valori da preservare e mete autentiche da raggiungere. L'isolamento dei singoli si manifesta in una asocialità tra persone ed in una esasperata ricerca di contatti social che nulla

hanno più a che fare con la capacità di relazionarsi. Tutti chiusi in noi stessi troviamo il vuoto perché il pensiero, l'autocritica, la fantasia costruttiva, il rispetto di se e degli altri sono solo un ricordo del passato, un ricordo che va cancellato secondo una certa parte dell'intelligenza. Così dal doveroso, giusto rispetto per il diverso si è arrivati a fare proselitismo perché la diversità diventi dominante, se non ti senti sufficientemente soddisfatto di quello che sei puoi cambiare sesso, inventarti una nuova falsa identità, drogarti fino allo stremo o quel tanto sufficiente, ogni giorno, per reggere allo stress di aver rifiutato i normali strumenti che aiutano a conoscersi ed ad affrontare la vita.

Troppe religioni storiche confondono la spiritualità con l'interesse e l'interesse genera violenza e sopruso, basta pensare a Kirill, a quegli imam che incitano all'uccisione di chi non è musulmano o a quegli importanti prelati che hanno usato i beni della chiesa per il proprio arricchimento e piacere mentre proliferano sempre nuove, pericolose sette.

Alla confusione che regna sovrana ovunque nel mondo, confusione in politica, nell'economia, nella società, nella sfera privata, e anche nelle religioni ci mancava solo Monsignor Georg che sulla salma di Papa benemerito Benedetto XVI sponsorizza il suo libro.



GUNA
terapie d'avanguardia

GUNA S.p.a. - Milano
www.guna.it

Iran: le nostre responsabilità

Francesco Pontelli - Economista



La situazione iraniana sotto il profilo dei diritti civili sta ormai sprofondando verso un punto di non ritorno ed è l'espressione più evidente di un regime totalitario ormai in metastasi, senza alcun sostegno della propria popolazione.

Sarebbe tuttavia superficiale e profondamente sbagliato dimenticare le responsabilità attribuibili all'intero mondo "occidentale" il quale ha sempre dimostrato un atteggiamento accondiscendente verso il regime teocratico iraniano, se non altro come espressione di un sentimento antisraeliano.

L'ex Presidente degli Stati Uniti Donald Trump aveva stipulato, nell'ambito della politica estera relativa al Medio Oriente, una alleanza con l'Arabia Saudita, quindi con i musulmani sunniti, anche in contrapposizione al regime teocratico

iraniano sciita.

L'inversione di strategia nella politica estera espressa dalla nuova amministrazione Biden non solo ha determinato la perdita di un alleato come l'Arabia Saudita all'interno dell'Opec, la quale infatti ha appoggiato il taglio della produzione di petrolio di due milioni di barili, ma soprattutto ha riportato l'Iran all'interno dello scenario internazionale con una posizione di forza. Una scelta talmente scellerata e miope che ha determinato degli effetti persino all'interno della guerra tra la Russia e l'Ucraina in quanto il regime iraniano ha dimostrato il proprio sostegno sia economico che armato a Putin.

Alle responsabilità statunitensi si aggiunge anche la sudditanza culturale dimostrata da tutte le principali istituzioni politiche europee e nazionali le quali hanno dimostrato

sempre una grande attenzione per la teocrazia iraniana, anche mortificando spesso i principi democratici italiani.

In altre parole, la rinnovata forza del sistema teocratico iraniano nasce anche dalla sua ricollocazione all'interno dello scenario politico internazionale come conseguenza della politica statunitense e della accondiscendenza europea, quindi dell'amministrazioni Biden e del cerchiobottismo dell'Unione Europea nei confronti del regime iraniano.

Una parte della responsabilità di questa deriva assolutamente ingiustificabile del regime iraniano nasce quindi anche dalla nostra debolezza espressa nel mantenimento dei principi democratici sacrificati sull'altare delle convenienze economiche e politiche.

La verità sul MES

di On. Nicola Bono



L'opposizione politica all'adozione del MES, acronimo del Meccanismo Europeo di Stabilità, giustifica questa scelta evocando improbabili scenari di pericolosità inaudita per i destini del Paese, senza però indicarne concretamente nessuno, ma limitandosi a ipotesi generiche e approssimative, che richiamano unicamente alla memoria il duro e sacrificato salvataggio della Grecia.

Un esempio che non calza per niente, alla luce del fatto che l'Italia non è la Grecia, che aveva a suo tempo falsificato i bilanci ed era ad un passo dal default, e soprattutto perché l'eventuale utilizzo dei prestiti, non riguarderebbe il salvataggio dello Stato, ma costi e utilizzi contenuti e sostenibili.

Quindi siamo di fronte ad una fobia anti MES, che mal si concilia con le logiche della politica, che devono analizzare le questioni e i dossier, per trarne il giusto giudizio e cogliere la valenza delle scelte.

Ma quando la politica si veste con l'abito della demagogia, basta gridare al lupo al lupo e la razionalità va a farsi benedire.

Ma l'Italia davvero vuole correre il rischio di non ratificare il nuovo MES, sulla base di pregiudizi che sono inesistenti? Ovvero giocare la carta, un tantino ipocrita, del rifiuto del governo a prendere una posizione definitiva a favore della ratifica, per lasciare la purezza del rifiuto a Premier e Ministro dell'Economia, affidando al Parlamento la "libertà" di votare a favore della ratifica, salvando contemporaneamente la narrazione

demagogica e il buon vicinato con i partner UE?

Ma davvero si sente il bisogno di un finto gioco delle parti, in cui un Parlamento di nomina dall'alto e senza alcuna libertà di scelta, pena la non ricandidatura, consenta la ratifica che i leader sotto copertura euroscettica non vogliono ufficialmente concedere? Non sarebbe ora che la narrazione uscisse dalle logiche del sì o no al MES, per prendere atto che la nuova versione non costituisce per nessun Paese, e meno che mai per l'Italia, un pericolo alla propria sovranità, specie in termini di obbligo alla ristrutturazione del debito pubblico?

Basta leggere il dossier per verificare come funziona il meccanismo di stabilità e per

prendere atto della totale inesistenza di pericoli simil Grecia.

In primo luogo perché l'unica condizione è che i fondi concessi vengano usati per spese sanitarie dirette e indirette, rafforzare la sanità territoriale, ma anche la prevenzione sanitaria in altri campi, come la messa in sicurezza dei luoghi di lavoro e delle scuole. Non sono previsti altri vincoli, come quelli imposti in occasione del salvataggio della Grecia e non viene richiesta alcuna riforma economica o di bilancio.

L'unico controllo è, prima della concessione del prestito, la valutazione del debito preesistente del Paese da finanziare, che deve essere sostenibile, cosa che l'Italia ha notoriamente avuto riconosciuto. Ma nella peggiore ipotesi, qualora non venisse riconosciuto, l'unica conseguenza sarebbe la mancata concessione del prestito, e la questione finirebbe lì.

Ecco perché appare strumentale e parossistico l'atteggiamento di paura nei confronti delle presunte conseguenze di accedere al prestito dei fondi Mes.

Ma c'è davvero qualcuno che potrebbe pensare che l'Italia possa finire come la Grecia?

L'Italia con il suo PIL, il diritto di veto di cui gode, insieme a Francia e Germania, che gli proviene dalla partecipazione con il 17,7% di

contributo al fondo e con la sua potenza economica, non potrebbe mai essere messa in un angolo per il prestito di appena 37-40 Mld di euro, da destinare alla Sanità nazionale, pari al valore di una manovra finanziaria.

Come potrebbe mai un debito così insignificante, mettere il Paese in ginocchio?

La situazione è quindi del tutto diversa, ed il punto politico non è la ratifica, ma l'utilizzo dei 37-40 Mld di euro, che oggi potrebbero se richiesti e spesi con velocità e intelligenza, riuscire a recuperare le falle mostruose della sanità nazionale, e consentire di riportare il rapporto dell'assistenza medica e ospedaliera di nuovo a livelli di civiltà, salvando migliaia di vite umane, altrimenti a rischio. Non è pensabile, per questioni ideologiche, di penalizzare ancora gli italiani.

Il nostro sistema sanitario è stato massacrato da una miriade di tagli nei finanziamenti degli ultimi decenni, nel corso dei quali gli investimenti sono diminuiti in maniera esponenziale e gli stipendi dei medici ed infermieri, si sono ridotti dal 40% al 30% del totale. Erano 27 miliardi di euro nel 2000, sono stati 36 Miliardi di euro nel 2019, con un aumento nominale del 32%, molto più basso dell'inflazione, che nello stesso periodo è stata del 50%.

In termini di potere d'acquisto quindi gli stipendi del personale sanitario si sono ridotti del 18%, facendo degli operatori della sanità italiana una delle categorie meno pagate d'Europa nel loro settore.

Da qui conseguenze a cadere con i pronto soccorso strapieni e sotto stress, l'assenza di una medicina dei territori, la riduzione del numero dei medici ed infermieri in servizio, in pratica il serio rischio di implosione dell'intero sistema.

Per questo, ciò che c'è da fare è l'esatto contrario di ciò che si è fatto negli ultimi vent'anni, investendo su un maggior numero di medici e infermieri, realizzare più presidi territoriali, organizzare la medicina dei territori, incoraggiare di nuovo i giovani a intraprendere le carriere sanitarie e fornire servizi sanitari veri ai cittadini.

Abbiamo con il MES una fonte di risorse a costo praticamente zero, rispetto a qualsiasi altro strumento finanziario, e non è pensabile che si possa rinunciare al suo utilizzo, per questioni di identità politica o per paure astratte, che non hanno alcuna giustificazione.

Per questo il MES va ratificato ed utilizzato, lo impone la situazione della sanità nazionale, ed il dovere di dare risposte concrete ai cittadini italiani più fragili perché bisognosi di aiuto.



BETA

GROUP

Attività doganale, Servizio di Handling e Trasporto

Il settore manifatturiero nella Ue migliora ma resta in contrazione

di Carlo Sala



Migliora il I Pmi manifatturiero dell'eurozona, passando dai 47.1 punti della rilevazione di novembre ai 47,8 di dicembre, ma l'economia europea resta comunque in contrazione, con il dato che per il sesto mese consecutivo si mantiene ancora sotto la soglia dei 50 punti, che indica una fase di crescita.

La rilevazione segna piuttosto una diminuzione dell'intensità della contrazione del settore manifatturiero, con l'attenuazione delle pressioni inflazionistiche e le condizioni più stabili della catena di fornitura che hanno dato tregua ai produttori di beni. Rimane però evidente la debolezza della domanda dei clienti sotto forma di calo di nuovi ordini ricevuti. Le aziende hanno trasferito la maggiore capacità produttiva nella riduzione del lavoro inavaso.

A dicembre scorso, malgrado il crollo del volume dell'attività di acquisto e della produzione, sono stati registrati nuovi aumenti delle giacenze dei fattori produttivi e dei prodotti finiti. Continua, inoltre, la crescita occupazionale, con l'ottimismo in salita al livello massimo in sette mesi. Il dato a 47.8 punti rappresenta il valore massimo negli ultimi 3 mesi segnalando una più leggera contrazione. Gli indicatori settoriali hanno però mostrato un continuo peggioramento nei mercati dei beni di consumo. A dicembre la contrazione si è attenuata nella Ue, ad eccezione della Grecia, dove invece è stato osservato un maggiore declino e si materializza lo spettro di una possibile recessione. Le nuove vendite nella penisola ellenica sono fortemente diminuite, così come la domanda dei clienti stranieri, al contempo sono aumentati i costi per l'energia.

In Italia l'indice Pmi segna 48,5 punti, in aumento di 0,1 sulla

precedente rilevazione, ma prosegue la forte contrazione del volume degli ordini. Una nota positiva è il rafforzamento della fiducia delle imprese, che ha raggiunto il massimo in 7 mesi, con un ottimismo legato alle speranze di una ripresa della domanda e di nuovi investimenti.

Anche in Francia si registra una lieve ripresa della fiducia delle imprese, ai massimi su 4 mesi. I livelli di occupazione nel settore manifatturiero francese sono diminuiti la prima volta da gennaio 2021, mentre l'inflazione dei prezzi alla produzione è leggermente accelerata. Mentre in Germania il miglioramento delle condizioni dell'offerta ha contribuito ad un marcato raffreddamento delle pressioni sui prezzi in tutta la produzione di merci settore. Nel frattempo le aspettative delle imprese sono migliorate.

'Kinderswohl', il film tratto dalla storia di Marinella Colombo presentato a Milano

di R.B.

Sarà presentato a Milano, nell'Ufficio del Parlamento europeo, il film *Kinderswohl* del regista Franco Angeli, tratto dal libro *Non vi lascerò soli* di Marinella Colombo. Interpretata dall'attrice Livia Bonifazi la pellicola narra la vicenda umana e giudiziaria della dottoressa Marinella Colombo, la manager milanese alla quale nel 2008, dopo la separazione dal marito tedesco, lo Jugendamt, l'ufficio tedesco per la tutela del minore, sottrasse i due figli affidandoli al padre in Germania, privandola della possibilità di vederli e sentirli.

Lo Jugendamt, istituto in vigore da decenni, tra l'altro stabilisce che i figli di coppie nelle quali uno dei genitori non sia di nazionalità tedesca siano affidati esclusivamente al genitore tedesco, sia esso padre o madre, poiché prima che della sua famiglia il bambino è figlio della Germania.

Su queste colonne ci siamo occupati più volte, attraverso la rubrica *Achtung Binational Babies*, e non solo, della battaglia di Marinella, arrivata al Parlamento europeo grazie all'interessamento dell'On. Cristiana Muscardini, e di altre storie simili alla sua in cui il genitore non tedesco si è visto sottrarre, con motivazioni discutibili, i propri figli privando questi ultimi dell'affetto dell'altro genitore, dell'altra cultura di appartenenza, della propria storia.



Per vivere meglio?

di Anastasia Palli



Sul Patto abbiamo in diverse occasioni ricordato come la ricerca scientifica abbia evidenziato, con diversi studi, le conseguenze positive, sul fisico e sulla psiche umana, che derivano dal rapporto affettivo con un animale da compagnia.

Specificamente accarezzare il proprio cane o gatto, o comunque un animale col quale si è instaurato un rapporto, porta al rallentamento del battito cardiaco e al rilascio di ossitocina, quella sostanza che molti ormai chiamano l'ormone del benessere.

Due scienziati italiani hanno, qualche anno fa, pubblicato il libro *La scienza degli abbracci* nel quale sono raccolte diverse indagini che provano come gli abbracci tra esseri umani, abbracci non legati al sesso ma solo alla affettività, alla condivisione di sentimento e calore umano, portino beneficio e produzione della nota ossitocina.

L'abbraccio diventa un gesto con il quale ci si dà reciproco aiuto fisico e

mentale, si riduce lo stress e si potenzia il sistema immunitario, si combatte la solitudine che, in questa epoca è diventata una nuova forma di malessere o autentico prodromo di malattia.

L'ossitocina migliora il riconoscimento delle emozioni, rende più empatici, dà maggiore salute al sistema vascolare.

In questa società dove tutti siamo sempre più concentrati su noi stessi, sul nostro smartphone, computer e sui social di riferimento, convinti che l'importante sia avere sul nostro profilo mille amici sconosciuti

piuttosto che coltivare il rapporto diretto con dieci amici veri che possiamo guardare negli occhi senza uno schermo, cerchiamo di tornare ad imparare quei piccoli e semplici gesti d'affetto che fanno tanto bene reciprocamente.

Abbracciare un amico, un parente, una persona che ha bisogno, dando un gesto di solidarietà, accarezzare il nostro cane o gatto e imparare a sorridere un po' potrebbero, dovrebbero essere, piccoli ma importanti obiettivi per questo nuovo anno.



Ancora schermaglie tra Svezia e Turchia sull'ampliamento della Nato

di L.D.R.



L'adesione della Svezia e della Finlandia alla Nato si conferma un percorso a ostacoli, per l'incognita di un possibile veto di Recep Tayyip Erdogan. «La Turchia ha avanzato richieste che non possiamo accettare», è l'ultimo allarme lanciato dal governo di Stoccolma. Resta ottimista invece il segretario generale dell'Alleanza Atlantica Jens Stoltenberg, secondo cui la partita si può chiudere positivamente entro quest'anno.

Dopo l'intesa a tre firmata a giugno per sbloccare l'impasse (Svezia e Finlandia rinunciano a ospitare militanti del Pkk in cambio del sì turco all'adesione alla Nato), i punti di frizione non appaiono ancora essere stati superati. In particolare Stoccolma, che ha legami più solidi con la diaspora curda, è accusata da Ankara di non aver fatto abbastanza per estradare sospetti terroristi. Ora però il premier svedese Ulf Kristersson ha messo in chiaro che il suo governo ha rispettato i suoi impegni. «La Turchia ha confermato che abbiamo fatto quello che avevamo promesso, ma dice anche

che vuole cose che noi non possiamo, che non vogliamo, dare», ha detto Kristersson durante una conferenza sulla sicurezza a Salen. Aggiungendo che la decisione di Erdogan dipenderà molto dalla "politica interna" turca: un chiaro riferimento alle presidenziali di giugno, in cui il sultano corre per la riconferma.

Quanto alla Nato, si mantiene il profilo di fiduciosa attesa. Stoltenberg, sempre dalla conferenza di Salen, ha detto di aspettarsi un'adesione di Svezia e Finlandia entro il 2023, perché i 2 Paesi «sono chiaramente impegnati in una cooperazione a lungo

termine con la Turchia». E l'ingresso dei 2 Paesi nell'Alleanza è fondamentale, nella misura in cui l'aggressività russa mostrata in Ucraina può avere conseguenze anche sulla "sicurezza delle regioni nordiche" dell'Europa, ha sottolineato Stoltenberg.

La Svezia, in attesa del fatidico sì di Ankara (e di Budapest, che però non appare un ostacolo), parteciperà ai pattugliamenti della Nato nel Mare del Nord: un ulteriore segnale da parte del blocco militare occidentale che l'adesione di Stoccolma non è più una questione di se, ma di quando.

CARTUCCE PER STAMPANTI, FAX E FOTOCOPIATORI
VENDITA RIGENERAZIONE SMALTIMENTO



Via Castel San Giovanni, 27/A - 29011 Borgonovo Val Tidone - PC
tel. 0523 862290 - fax 0523 864852 - cell.348 7443127

P.IVA 01238240335

Apple punta sulla rivale cinese di Foxconn per la produzione dell'iPhone

di C.S.

Apple è pronta a scommettere su Luxshare Precision, società cinese rivale della taiwanese Foxconn, per la produzione di iPhone in Cina. Una mossa con la quale Cupertino punta a ridurre la sua dipendenza da Foxconn, che negli ultimi mesi ha creato non pochi problemi alla sua catena di produzione in seguito alle proteste per i lockdown da Covid all'iPhone City, così come è conosciuto l'impianto Foxconn di Zhengzhou.

Citando alcune fonti, il Financial Times riporta che Apple si appresta a offrire a Luxshare il suo primo importante ordine per produrre i modelli premium dell'iPhone, concedendo di fatto alla società cinese la possibilità di colmare il gap di produzione creato da Foxconn dallo scorso novembre. Per la società di Taiwan si tratta di un duro colpo, inflitto fra l'altro dall'ex veterana di Foxconn Grace Wang. Proprio Wang è infatti la fondatrice



di Luxshare, ritenuta fino a non molto tempo fa una rivale minore di Hon Hai, il nome con cui Foxconn è quotata a Taiwan. Finora Luxshare è stata 'confinata' alla produzione di AirPods. Ma anni di collaborazione e

di formazione hanno reso Luxshare una protagonista del settore, convincendo anche Apple delle sue capacità di produzione tanto da continuare a rosicchiare a Foxconn ordini nel corso degli anni. Ora Luxshare è arrivata al punto di strappare alla rivale la produzione di una fetta importante di iPhone 14 Pro Max, che già produce in quantità limitate.

"Foxconn non ha potere di contrattare", afferma Ivan Lam, analista di Counterpoint, riferendosi alle violente proteste degli ultimi mesi al suo impianto di Zhengzhou. «Guadagnare ordini per gli iPhone premium è un "riconoscimento per l'impianto di produzione di Luxshare" a Kunshan, non lontano da Shanghai, aggiunge Lam. Altri osservatori mettono invece in evidenza come il caso di Luxshare mostra come l'allievo a un certo punto supera il maestro.



La Bce tira dritto su tassi e costo del denaro

di L.D.R.



presidente dell'Abi Antonio Patuelli. A detta del presidente dell'associazione bancaria italiana, «Il rischio è di favorire nuove spinte per la recessione, quando è indispensabile che proseguano gli sforzi per la ripresa dello sviluppo e dell'occupazione».

Più polemicamente, Confconsumatori ha invocato un cambio di rotta da parte della Banca centrale europea argomentando che la spirale inflazionistica che Christine Lagarde vuole contrastare rendendo meno agevole prendere denaro in prestito «dipende da tensioni geopolitiche e non da eccesso di domanda. Siamo, infatti, di fronte a un preciso aumento dei costi dell'energia e alla scarsità delle materie prime e, dunque, la crisi non dipende da dinamiche del mercato ordinarie». Le parole della Schnabel, per quanto ufficiose, lasciano intendere che l'istituto che batte la moneta comunitaria non intende cambiare rotta.

La Banca centrale europea non defletterà dalla politica monetaria di rigore avviata ormai da alcuni mesi col rialzo del tasso ufficiale di sconto e il conseguente rincaro del costo del denaro. Le parole pronunciate da Isabel Schnabel, membro del consiglio direttivo Bce, in occasione di un simposio sull'indipendenza delle banche centrali organizzato dalla banca centrale svedese – «Il nostro mandato è la stabilità dei prezzi e faremo tutto il necessario per conseguire il nostro mandato» – lasciano intendere che gli appelli provenienti da più parti perché Francoforte adotti una politica monetaria meno rigida non verranno accolti.

Crosetto, uno stop al rialzo dei tassi era stato invocato anche dal



Dopo le critiche alla linea del rigore lanciate dal ministro Guido

In attesa di Giustizia: non scrutate nell'abisso

di Manuel Sarno

Chi lotta con i mostri deve guardarsi di non diventare, così facendo, un mostro. E se tu scruterai a lungo un abisso anche l'abisso scruterà dentro di te. Così scriveva Friedrich Nietzsche nel saggio filosofico "Al di là del bene e del male"

E' quello che deve essere accaduto alla Ministra Marta Cartabia ed ai componenti delle sue Commissioni di studio quando hanno riguardato – di necessità virtù – il sistema giudiziario italiano ponendovi mano per riformarlo: dallo sprofondo in cui giaceva (e giace tutt'ora) uno stregonesco maleficio deve avere infettato le menti degli estensori della riforma lasciando inascoltate le voci di studiosi del processo del rango di Paolo Ferrua e Giorgio Spangher – solo per citarne un paio – che hanno da subito ammonito sulla necessità di più che un ripensamento.

Niente da fare: avanti tutta con due progetti, perché si è intervenuti sia sul processo penale che su quello civile, destinati più che ad un banale fallimento ad accelerare il decesso e la decomposizione di un apparato disfunzionale ed agonizzante da decenni.

La corsa era contro il tempo per il conseguimento entro fine anno dei fondi del PNRR di cui le esauste casse dello Stato hanno costantemente un bisogno estremo: e allora poco importa se gli Uffici Giudiziari hanno strutture inadeguate ad affrontare le novità, meno ancora se queste ultime presentano profili di autentica schizofrenia come nel caso della pezza messa all'obbrobrio della riforma della prescrizione sostanziale, voluta da quei raffinato giurista che risponde al nome di Alfonso Bo-

nafede, che non è stata abrogata ma continuerà a convivere, almeno per un po', con quella processuale.

E non è tutto: da quest'anno avremo anche pene semi detentive per scontare le quali mancano le apposite sezioni penitenziarie e per realizzare le quali – come al solito – non ci sono né i soldi né il tempo.

Il processo di appello è diventato (nelle ridotte ipotesi in cui si potrà celebrare) una burletta ma in compenso ed in molti casi, anche per reati di un certo rilievo, non avrà luogo neppure ad un giudizio essendo state cambiate alcune regole perché l'azione penale possa essere avviata. Il tutto, rigorosamente, senza la predisposizione di norme transitorie.

Ah, già: le norme transitorie. Un tempo si diceva che la loro redazione fosse riservata ai giuristi migliori perché regolare il diritto intertemporale non è affar semplice dovendosi bilanciare esigenze e garanzie tra un regime pregresso ed uno innovativo senza creare pregiudizi ai cittadini: ebbene, nella riforma "Cartabia" o non vi sono o sono semplicemente incomprensibili e già oggi, ad una settimana dalla entrata in vigore e tanto per fare un solo esempio, ci si confronta con il desolato stupore di cancellieri che non sanno se devono ricevere un atto manualmente o se deve essere spedito via pec.

L'elenco potrebbe essere lungo ed i dettagli dello scempio difficili da illustrare perché a volte anche il giurista si interroga se stia leggendo un testo di legge o un numero speciale della Settimana Enigmistica.

Questo, in sintesi, è quanto è ri-



uscito a partorire in tema di giustizia il cosiddetto Governo dei Migliori: figuriamoci se fossero stati anche solo modesti e non i peggiori.

Complimenti vivissimi, infine, anche alla Commissione Europea che, dopo qualche iniziale e timida critica al progetto di riforma, gli ha dato in ogni caso il via libera invece che affossarlo; salvo, poi, nella relazione annuale 2022 sullo Stato di diritto e nel capitolo dedicato all'Italia esprimere critiche durissime affermando che con perle normative di questo tipo si mette a rischio l'effettività stessa del sistema giudiziario.

Nel frattempo, però, è stato tagliato il traguardo di fine anno vittoriosamente conquistando il premio in fondi europei ed il futuro della giustizia è già iniziato presentandosi a mani vuote.

Toghe&Teglie: il pollo alla maniera di Bartolo

di Bartolo Iacono

Buon giorno ai lettori di questa succulenta rubrica: sono Bartolo Iacono, avvochef della sezione di Scicli del Gruppo Toghe & Teglie. In questo inizio d'anno tocca a me proporre un piatto che non è mio originale ma al quale ho apportato qualche variante: si tratta di un gustoso polletto.

Per prima cosa, ovviamente, procuratevi il pollo, un mezzo etto di pancetta, una cipolla, uno spicchio d'aglio, qualche bacca di ginepro, un rametto di rosmarino, qualche foglia di alloro, un paio di salvia, un bicchierino di gin, sale, olio, burro e pepe q.b. (visto che bravo? Ho messo anche un accenno di dosaggio) e del brodo di pollo o di verdure.

Pulite il pollo e "fiammeggiatelo", lavatelo per togliere i residui bruciati e poi dividetelo in pezzi.

In un coccio mettete una noce di burro e un paio di cucchiaini di olio evo e fatela sciogliere a fuoco moderato aggiungendo la pancetta tritata insieme alla cipolla e l'aglio sbucciato.



Nel frattempo infarinate il pollo ed unitelo subito al soffritto rosolandolo e facendolo girare spesso per cinque/sei minuti. A questo punto salate, pepate e spruzzate il gin integrando il tutto con gli odori, bacche di ginepro comprese.

Ora coprite la casseruola, abbassate la fiamma al minimo e fate cuocere per un'oretta versando gradualmente il brodo e

circa senza dimenticarsi di mescolare di tanto in tanto.

Misurate attentamente il brodo perché i pezzi di pollo dovranno risultare dorati ed asciutti: ragion per cui aggiungetene poco per volta secondo le necessità.

Quando il punto di cottura sarà ormai prossimo, fuoco alle polveri alzando l'erogazione del gas per una fiammata finale e sarete pronti per andare a tavola.

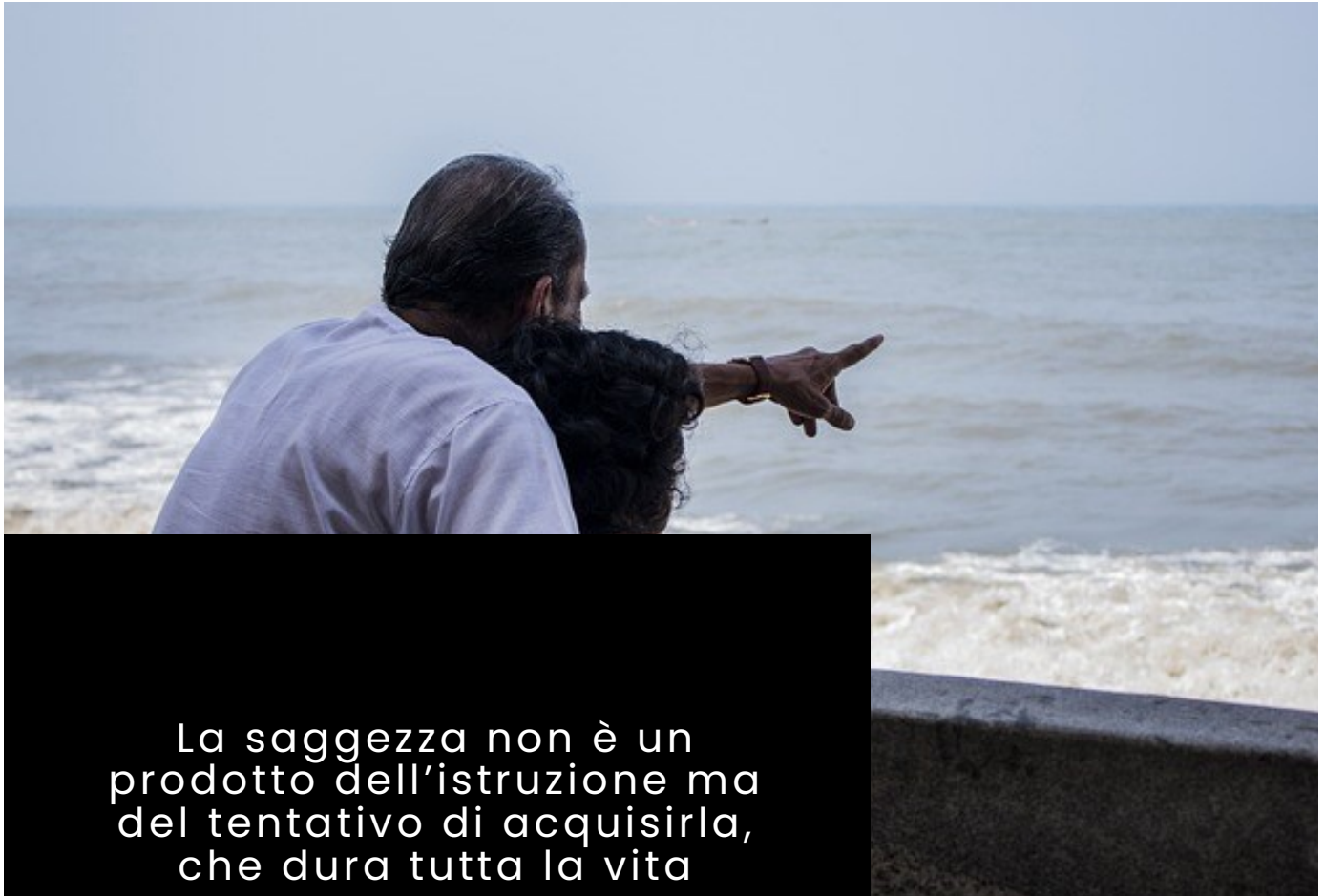
Come si vede dalla foto è suggerito un contorno di verdure ma non necessariamente i cavolini di Bruxelles: possono essere perfette anche delle patate al forno oppure degli spinaci saltati al burro. Per dissetarvi non dimenticate che ci sono dei rossi dell'Etna di media struttura come il Pistus che non temono confronti...

Da Scicli per oggi è tutto, alla prossima!



La saggezza come prezioso valore dell'umanità

di Milosao



La saggezza non è un
prodotto dell'istruzione ma
del tentativo di acquisirla,
che dura tutta la vita

Albert Einstein

C'era una volta, tanti anni fa, un regno dove gli abitanti vivevano a lungo. Così racconta la favola. Il che non piaceva però al re. Chissà perché? Ma la favola non ce lo racconta. Ci racconta invece che preoccupato, ma anche determinato, il re decise di porre fine a questa faccenda. E scelse un modo crudele per farlo. Radunò i suoi sudditi e proclamò loro la sua

decisione. Chiunque avesse anziani in casa, li doveva portare sulla montagna, dove c'era un profondo precipizio. Nessuno escluso: genitori, zie e zii e, ovviamente, anche i nonni, se ce n'erano. Una volta portati sull'orlo del precipizio dovevano buttare giù i loro cari. E che tutti lo sapessero però: chi non ubbidiva alla decisione del re avrebbe avuto la stessa morte crudele. Questo sanciva l'ordine del

re. Tutti i sudditi furono sconvolti e si spaventarono per una simile decisione che era anche un'ordine perentorio. Come potevano buttare nel precipizio i loro buoni e premurosi nonni e nonne, zie e zii e, soprattutto, i loro cari genitori? Ma impauriti per le loro proprie vite, ubbidirono a malincuore all'ordine del re. Così tutti coloro che avevano degli anziani a casa, costretti dalla paura per le proprie vite, portarono sulla montagna e fecero scivolare nel profondo precipizio i loro cari anziani. Tutti tranne uno. Era un giovane coraggioso che viveva con i suoi genitori che amava e rispettava sopra ogni altra cosa ed essere umano. Il giovane decise di non

ubbidire all'ordine del re. E per sfuggire a qualsiasi controllo, ma anche agli occhi indiscreti dei vicini, nascose i suoi cari genitori in un angolo buio della cantina. Premuroso, ma anche molto attento, si prendeva cura di loro e portava da bere e da mangiare quello che poteva, senza farli però uscire da lì. Facendo così tutto il possibile per alleviare le loro sofferenze causate da quella vita vissuta in quel angolo buio della cantina.

Passarono mesi da quando il re prese quella crudele decisione e spartì quel suo ordine perentorio. Ma un giorno il re radunò di nuovo i suoi sudditi e diede loro un altro ordine. Chi di loro, l'indomani mattina, sarebbe stato il primo ad annunciare al re il momento esatto in cui sarebbe spuntato il sole, sarebbe stato premiato ed avrebbe avuto doni dal re. Ma se, invece, nessuno di loro fosse riuscito ad annunciare il momento esatto del sorgere del sole sulla montagna, allora tutti sarebbero stati puniti con una tremenda punizione: il taglio della testa. Questo ci racconta la favola. I sudditi, conoscendo la malizia del re, si sentirono subito molto minacciati ed una grande ansia si impadronì di loro. E come tutti anche il giovane. Tornò preoccupato a casa, scese in cantina e raccontò tutto al padre. Questi, una volta ascoltato quanto gli disse il figlio, accorgendosi anche del suo timore, lo tranquillizzò con un convincente sorriso. E poi gli disse quello che doveva fare l'indomani prima che il sole sorgesse. Mentre

tutti gli altri avrebbero cercato di vedere il sorgere del sole volgendosi a levante, gli consigliò di fissare invece le cime delle montagne a ponente. Il figlio si stupì sentendo il consiglio del padre. Perciò, non nascondendo il suo stupore, gli chiese di nuovo perché doveva guardare verso ponente, mentre il sole, si sa, sorgeva a levante. Allora il padre spiegò al figlio la ragione. E cioè che i primi raggi, mentre il sole sorgeva da dietro la montagna, prima di farsi vedere dai sudditi radunati fuori le mura del castello del re, sarebbero andati ad illuminare le cime delle montagne che si trovano proprio a ponente. Ecco perché lui, suo figlio, doveva guardare quelle cime, per poter accorgersi prima di tutti che il sole stava sorgendo e subito dire questo al re. E così facendo, lui non solo avrebbe avuto i doni promessi dal re, ma, soprattutto, avrebbe salvato le vite di tutti gli altri. Di coloro che, l'indomani, avrebbero cercato di vedere per primi i saggi del sole, guardando verso levante.

E l'indomani, quando era ancora notte, tutti i sudditi si radunarono come aveva ordinato il re. Era presente anche lui come giudice indiscusso per godere la sfida lanciata, sicuro che nessuno sarebbe stato in grado di annunciare il giusto momento del sorgere del sole. E mentre il buio si stava pian piano diradando ed il chiarore dell'alba del nuovo giorno stava prendendo il suo posto, tutti, sulle punte dei piedi, guardavano verso la cima della montagna a levante. Invece il giovane,

seguendo il consiglio del suo padre guardava nella direzione opposta, le cime delle montagne a ponente. Ed ecco, i primi raggi del sole che stava sorgendo da dietro la montagna sulla cui cima tutti stavano guardando, illuminarono proprio quelle cime. Appena il giovane vide le cime illuminate delle montagne a ponente, annunciò al re che il sole era sorto. Tutti si girarono, guardando il giovane che stava mostrando con il dito le cime delle montagne e videro, anche loro, le cime illuminate. Allora il re, a malincuore, diede ragione al giovane e lo proclamò vincitore della maligna sfida che lui, il re, aveva lanciato a tutti un giorno prima. Ma incredulo alle capacità del giovane che aveva dimostrato una simile saggezza chiese a lui di raccontare da chi aveva avuto consiglio. E se non gli avesse detto la verità giurò che lo avrebbe ucciso subito. Allora il giovane coraggioso raccontò al re la verità. Raccontò che mentre tutti, seguendo il suo ordine, avevano buttato nel precipizio i loro genitori e tutte le persone anziane che avevano in casa, lui invece aveva nascosto i suoi genitori nell'angolo buio della cantina. Ed era stato proprio suo padre che gli aveva consigliato cosa doveva fare per annunciare per primo il sorgere del sole. Allora il re, in cuor suo, si sentì in colpa e si pentì per la sua crudele e perfida decisione e per l'ordine di uccidere tutte le persone anziane, buttandole nel precipizio della montagna. Perciò revocò subito quell'ordine. Ovviamente nelle favole, non di

omeo@imprese



spontaneamente al carissimo Papa emerito Benedetto XVI, che questa mattina ci ha lasciato. Con commozione ricordiamo la sua persona così nobile, così gentile. E sentiamo nel cuore tanta gratitudine". Mentre nel "Rogito per il pio transito di sua santità Benedetto XVI, Papa emerito", pubblicato il 5 gennaio 2023, proprio il giorno del suo funerale, si leggeva: "Nella luce di Cristo risorto dai morti, il 31 dicembre dell'anno del Signore 2022, alle 9,34 del mattino, mentre terminava l'anno ed eravamo pronti a cantare il Te Deum per i molteplici benefici concessi dal Signore, l'amato Pastore emerito della Chiesa, Benedetto XVI, è passato da questo mondo al Padre". Nello stesso Rogito si citava anche il testo della dichiarazione in latino, fatto l'11 febbraio 2013 da Papa Benedetto XVI, quando ha dichiarato la sua rinuncia come successore di San Pietro. Un atto quello che ha suscitato tanto sgomento e molte discussioni. Un atto però che ha dimostrato una grande responsabilità, ha testimoniato la piena consapevolezza, nonché la sofferenza di Papa Benedetto XVI nel prendere una simile ed insolita decisione, più unica che rara. Responsabilità e consapevolezza dovute anche alla grande saggezza accumulata negli anni del santo Padre. Durante il Concistoro di quel 11 febbraio 2013 egli ha dichiarato: "...Dopo aver ripetutamente esaminato la mia coscienza davanti a Dio, sono pervenuto alla certezza che le mie forze, per l'età avanzata, non sono più adatte per esercitare in modo adeguato il ministero petrino. Sono ben consapevole che questo ministero, per la sua essenza spirituale, deve essere compiuto non solo con le opere e con le parole, ma non meno soffrendo e pregando". Ed era convinto che "... per governare la barca di San Pietro e annunciare il Vangelo, è necessario anche il vigore sia del corpo, sia dell'animo, vigore che,

rado possono accadere cose del genere e si verificano anche simili cambiamenti di carattere dei personaggi. Re compresi. Ma da allora in poi però, in quel regno, tutti gli anziani rimanevano in vita finché lo decideva il Signore. Così finisce la favola chiamata "La saggezza degli anziani". Una favola che l'autore di queste righe l'ha sentita raccontare, quando era piccolo, dalla sua nonna paterna che conosceva molte favole e le sapeva raccontare molto bene.

E come da tutte le favole, anche da questa c'è molto da imparare. Sì, perché l'esperienza millenaria dell'umanità ci insegna, tra l'altro, che la saggezza umana, soprattutto quella degli anziani che hanno una lunga esperienza di vita vissuta, di sofferenze, ma anche di meriti e buoni risultati ottenuti, rappresenta un prezioso valore. La saggezza umana, quella acquisita dall'essere umano in tutte le parti del mondo e tramandata, arricchita in contenuti, da una generazione all'altra è e sarà sempre un inestimabile tesoro che bisogna custodirlo con molta cura.

Purtroppo il 31 dicembre scorso, mentre nel mondo tutti aspettavano l'arrivo dell'anno nuovo e si stavano preparando, secondo le proprie usanze e possibilità, a festeggiare, il mondo ha perso una persona saggia e di valore. Ha perso una persona colta, ma anche sobria, umile e consapevolmente discreta. Ha perso una persona che rispettava il prossimo, nonostante non condividesse le stesse opinioni, le stesse convinzioni e le stesse credenze. Ha perso una persona che preferiva ascoltare prima di parlare. Ha perso una persona che ha dimostrato di riconoscere le sue responsabilità e di prendere, convinto e determinato, delle decisioni molto difficili, al limite dell'inimmaginabile. Il 31 dicembre scorso ha lasciato questo mondo Joseph Ratzinger, il Papa emerito Benedetto XVI. La grave notizia è stata resa pubblica dal direttore della Sala stampa della Santa Sede. Papa Francesco durante il Te Deum di ringraziamento per l'anno appena trascorso, in seguito alla triste notizia, ha detto commosso: "Parlando della gentilezza, in questo momento, il pensiero va

negli ultimi mesi, in me è diminuito in modo tale da dover riconoscere la mia incapacità di amministrare bene il ministero a me affidato". Per poi annunciare la sua difficile, insolita ed del tutto inattesa decisione: "Per questo, ben consapevole della gravità di questo atto, con piena libertà, dichiaro di rinunciare al ministero di Vescovo di Roma, Successore di San Pietro, a me affidato per mano dei Cardinali il 19 aprile 2005".

Nella sera del 31 dicembre scorso, dopo la morte del Papa emerito, è stato pubblicato dalla Sala stampa della Santa Sede anche il suo "Testamento spirituale". Testamento che comincia con le seguenti parole: "Se in quest'ora tarda della mia vita guardo indietro ai decenni che ho percorso, per prima cosa vedo quante ragioni abbia per ringraziare". Ed in seguito il Papa emerito ringrazia "prima di ogni altro Dio stesso". Poi ringrazia i suoi genitori, coloro che,

come egli scrive "...mi hanno donato la vita in un tempo difficile e che, a costo di grandi sacrifici, con il loro amore mi hanno preparato una magnifica dimora che, come chiara luce, illumina tutti i miei giorni fino a oggi". Ringrazia Dio per i tanti amici che "Egli mi ha sempre posto a fianco". Lo ringrazia anche per la sua "bella patria nelle Prealpi bavaresi", così come per "...il bello che ho potuto sperimentare in tutte le tappe del mio cammino". Ma il Papa emerito nel suo "Testamento spirituale" chiede anche perdono. "A tutti quelli a cui abbia in qualche modo fatto torto, chiedo di cuore perdono". Molto significative queste parole. Si potrebbe scrivere molto altro sulla vita e sull'opera di Papa emerito Benedetto XVI. Ma l'autore di queste righe ha scelto una frase del suo successore, di Papa Francesco, pronunciata sul volo di ritorno da Rio de Janeiro nel luglio del 2013. Per lui la presenza di Papa emerito in

Vaticano era come "avere il nonno in casa", ma "il nonno saggio" da amare ed ascoltare. Un nonno saggio!

Chi scrive queste righe è convinto che la saggezza rappresenta un prezioso valore dell'umanità. La saggezza che matura con gli anni come il buon vino. La saggezza, portatori della quale sono soprattutto gli anziani. E questa indiscussa verità la capì infine anche il malvagio re della favola "La saggezza degli anziani". Proprio quella saggezza che ci insegna anche a saper ascoltare. Ascoltare senza parlare. Ascoltare con pazienza. Ascoltare per poi capire meglio. La saggezza che non è un prodotto dell'istruzione, ma del tentativo di acquisirla, che dura tutta la vita.



Peru protests: New President Boluarte faces genocide inquiry

di BBC News

Peru's top prosecutor has launched an inquiry into President Dina Boluarte and key ministers over weeks of clashes that have left dozens of people dead.

The officials are being investigated on charges of "genocide, qualified homicide and serious injuries".

Violence erupted after ex-President Pedro Castillo was arrested in December for trying to dissolve Congress.

On Monday, 17 people died in clashes between Castillo supporters and security forces in south-eastern Peru.

Dozens more were injured in the city of Juliaca in what was the worst day of violence so far. Many of the victims had gunshot wounds.

The authorities accused the protesters of trying to overrun Juliaca's airport and a local police station. An overnight curfew is now in place in the region.

On Tuesday, the attorney general's office announced its decision to investigate Ms Boluarte, as well as Prime Minister Alberto Otárola along with the defence and interior ministers.

The president and her ministers have not publicly commented on the issue.

Castillo supporters – many of whom are poor indigenous Peruvians – say President Boluarte must resign, snap elections be held and the former president released.

Mr Castillo, a left-winger, tweeted from his prison cell, saying those defending Peru from what he called

the coup dictatorship would never be forgotten.

In a separate development on Tuesday, Mr Otárola's government comfortably won a vote of confidence in Congress.

The South American nation has been through years of political turmoil, with the latest crisis coming to a head when Mr Castillo announced he was dissolving Congress and introducing a state of emergency in December.

But Congress proceeded to vote overwhelmingly to impeach him.

The former president is being investigated on charges of rebellion and conspiracy. He denies all the accusations, insisting that he is still the country's legitimate president.





IL PATTO SOCIALE

Informazione Europa



Essere sul pezzo è fondamentale per chi fa informazione sul web. Noi del Patto Sociale abbiamo cercato di fare di questa necessità virtù dedicandoci ad approfondimenti ed alla diffusione di notizie che, spesso, la grande stampa sottace. Pur tra mille difficoltà, anche economiche (Il Patto non ha mai ricevuto e non riceve finanziamenti pubblici ed è libero da condizionamenti partitici), continuiamo, da più di 330 settimane, ad inviare il nostro settimanale, in PDF gratuito, a tutti coloro che ci hanno dato attenzione. Vogliamo continuare a crescere con il sostegno dei nostri lettori, fieri dell'indipendenza conquistata, consapevoli che la complessa fase della politica e della società, non solo in Italia, ha bisogno dell'impegno di tutti.

Per chi vuole aiutarci con il sostegno di idee e contributi la nostra e-mail è segreteria.redazione@ilpattosociale.it, il nostro IBAN è IT05N0200801625000004034992



www.ilpattosociale.it

Seguici anche su



Il Patto Sociale - informazione europa - Redazione : Via V.Bellini 1, 20122 Milano -
segreteria.redazione@ilpattosociale.it - tutti i diritti sono riservati

Testata giornalistica registrata - Direttore responsabile Maria Raffaella Bisceglia - Reg. Trib. di Milano n.208 del 13 Marzo
1987 - R.E.S. codice fiscale C.F. 97164890150